

S. Stefano

4-11 novembre 2012

n. 830



Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 4 NOVEMBRE**XXXI T.O. e S. Carlo Borromeo**

- Ore 10.00 Recita del S.Rosario per i defunti dell'oratorio
 Ore 10.30 S.Messa in parrocchia (le offerte raccolte sono per il restauro della chiesa)
 Ore 16.00 Presentazione del libro: **"Don Carlo, mani grandi piene d'amore"**
 Preghiera iniziale
 Proiezione del video su don Carlo
 Presentazione di don Gianfranco Calabrese
 Intervento del Sindaco di Campomorone Giancarlo Campora
 Aperitivo a buffet

Chi è disponibile a fare delle pietanze o dei dolci telefoni a Ivana (010783305 - 3482861239)

LUNEDI' 5 NOVEMBRE

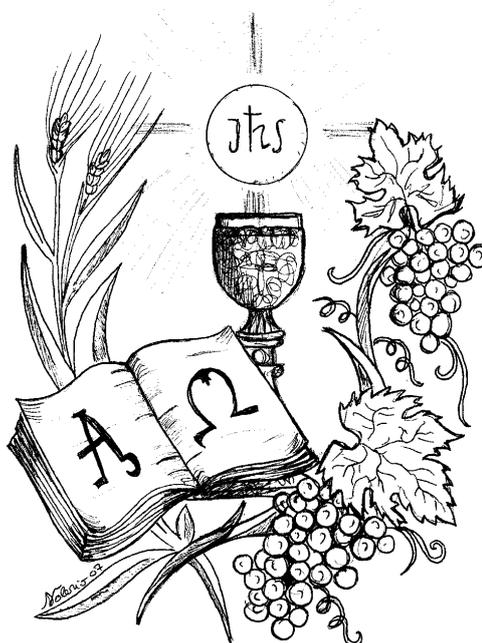
- Ore 16.45 Catechismo comunitario con S.Messa

MARTEDI' 6 NOVEMBRE

- Ore 21.00 R.n.S S.Messa

MERCOLEDI' 7 NOVEMBRE

- Ore 16.00 GiocOratorio
 Ore 16.00 Messa in parrocchia
 Ore 19.00 ISSIMI con cena

**GIOVEDI' 8 NOVEMBRE****VENERDI' 9 NOVEMBRE****Dedicazione Basilica Lateranense**

- Ore 16.00 Messa in parrocchia

SABATO 10 NOVEMBRE**S. Leone Magno**

- Ore 10.00 C.P.A.E.
 Ore 15.00 A.C.R.
 Ore 17.00 Messa prefestiva in Campora

DOMENICA 11 NOVEMBRE**XXXII T.O. e S. Martino di Tour**

- Ore 10.30 S.Messa in parrocchia

OGGI:

- Gruppo "Eccomi"

CREDO: La fede è credere a qualcuno

In senso cristiano si tratta di credere a Dio che ci parla per mezzo di Gesù Cristo e di credere a Gesù Cristo per mezzo del quale Dio si è manifestato a noi.

L'atto di fede è fiducia, confidenza, abbandono nei confronti di Dio e di Gesù Cristo.

La Bibbia ci presenta una serie di personaggi, modelli di fede, a partire da Abramo, poi i profeti, la Madonna, gli Apostoli, ecc.

Queste persone si sono fidati di Dio anche quando umanamente sarebbe stato più "ragionevole" non fidarsi.

Si pensi al caso di Abramo "nostro padre nella fede", la cui vita è contrassegnata da una fede messa a dura prova (Dio gli chiede di uccidere il proprio figlio Isacco).

Gesù stesso richiedeva alle persone che lo seguivano, di credere in lui, cioè di fidarsi di lui.

Certo non si tratta di una fiducia cieca e irrazionale.

L'uomo si fida di Dio, di Gesù, dopo essersi reso conto di chi si tratta.

Per il credente, ciò che rende ragionevole il suo atto di fede è soprattutto il fatto che Gesù è risuscitato dai morti.

Questo straordinario intervento di Dio garantisce che ci si può fidare di Gesù, che egli è l'inviato di Dio, che dietro alle sue parole e azioni, ci sta Dio stesso.

Don Giorgio

**Durante la giornata Missionaria Mondiale del 21 ottobre
sono stati raccolti in chiesa**

€ 245.00

**consegnati all'Ufficio Missionario Diocesano
Grazie!**



**Sono arrivate per
il restauro della Chiesa
€ 50.00 da N.N.
Grazie infinite!**



Fede e vita...che rottura!

Don Alberto Brignoli

XXXI tempo ordinario

Nessuno è così ingenuo da pensare che si possa amare Dio senza amare i fratelli.

È vero semmai il contrario: posso essere preso da sentimenti di amore verso il prossimo, verso l'umanità, pur senza essere credente e di casi di filantropia non legati ad un'espressa scelta di fede ce ne sono un'infinità e sono veramente lodevoli. Del resto, l'amore verso i propri simili è una cosa del tutto naturale, quasi istintiva. Se invece, come dicevo prima e come dice il Vangelo di oggi, amare Dio e, quindi, vivere una forte dimensione di fede nella nostra vita, ci porta di conseguenza ad amare anche il nostro prossimo... come mai spesso anche nei nostri comportamenti da buoni cristiani questa cosa così inevitabile non si verifica?

Sapete? Io mi sento spesso dire da tanta gente lontana dalla Chiesa e dalla pratica religiosa affermazioni del tipo: "Perché mai devo andare in chiesa? Fare del bene agli altri vale molto di più, di fronte a Dio.

E poi, se il "modello" sono quei cristiani tutto "casa e chiesa" che poi quando escono dalla messa domenicale si comportano in maniera poco cristiana e anche poco umana verso i loro simili, beh...allora è proprio meglio evitare di seguire il loro esempio!". Sono d'accordo con chi sostiene che affermazioni di questo tipo spesso sono mere e gratuite giustificazioni al fatto che non si vo-

le mantenere una pratica religiosa per pigrizia o per mancanza di fede e allora qualsiasi scusa è buona ed è pure facile giudicare gli altri da qualche loro comportamento non esemplare; cosa che non elimina la necessità che ognuno di noi faccia un serio esame di coscienza sul suo rapporto con Dio.

Eppure, queste e simili affermazioni, a volte sulla base di evidenti fatti di incoerenza da parte nostra, come cristiani ci interpellano e non ci possono lasciare indifferenti.

Perché credo che la questione fondamentale sollevata dal Vangelo di oggi sia quella del rapporto tra fede e vita, tra pratica religiosa e carità praticata, tra Credo professato e Credo vissuto: in definitiva, come ci ricorda Gesù nel Vangelo, tra il "primo" e il "secondo" comandamento di una fede che era già la fede dell'Antico Israele, ovvero l'amore dovuto a Dio "con tutto noi stessi" e l'amore dovuto al prossimo

"come a noi stessi", che, di fatto, sono la stessa, identica cosa.

E se amore a Dio e amore ai fratelli sono, di fatto, la stessa cosa, separarli o non viverli congiuntamente e con coerenza rappresenta una frattura, la rottura, la fine dell'amore.

Purtroppo, però, non parliamo di pure ipotesi o di cose che possono succedere isolatamente, rappresentando un'eccezione rispetto alle grandi manifestazioni di amore e di ca-



rità che noi credenti in Cristo sempre dimostriamo verso i nostri fratelli: la rottura tra fede e vita che, di fatto, è la frattura e la rottura dell'amore, è un pericolo sempre in agguato nel nostro tentativo di essere veri discepoli del Cristo e per evitarlo dobbiamo attuare non pochi sforzi, a partire dalle piccole cose di ogni giorno.

Già, perché se riteniamo che la nostra coscienza di credenti possa sentirsi a posto perché abbiamo partecipato alla Messa domenicale e ai principali Sacramenti della nostra fede ("olocausti e sacrifici", si dice nel Vangelo di oggi), ma poi il nostro atteggiamento verso i nostri fratelli è fatto di esclusione, di giudizi e di pregiudizi, di maldicenze, se non addirittura di calunnie, di condanne ingiuste e di fenomeni di razzismo, beh...è proprio il caso di dire che come cristiani non ci siamo!

Se partecipare ad un pellegrinaggio ad un luogo spiritualmente suggestivo, con la più grande ed intensa devozione, è per noi un momento di forte ricarica spirituale, ma poi il nostro modo di gestire le risorse, l'economia, il salario dei nostri operai, i soldi pubblici e le cose di tutti va da tutt'altra parte rispetto ad un'etica profondamente cristiana, c'è qualcosa che non funziona!

Se con la bocca professiamo che Gesù è il Signore e, magari lo cantiamo e preghiamo con intensità in un'assemblea domenicale, ma poi con la stessa bocca riempiamo di ingiurie il marito disordinato, i figli capricciosi, la moglie nervosa, i genitori anziani, i colleghi antipatici, mostrandoci impazienti e poco comprensivi nei confronti di chiunque ci capiti a tiro, mi pare evidente che il collegamento tra amore a Dio e amore ai fratelli sia proprio da rivedere. Per non parlare poi di questioni cosiddette di "macroetica", ovvero di comportamenti di cristiani o presunti tali su scala pubblica, in ambito civile, sociale e politico; quei comportamenti per i quali - magari anche in nome di Dio e della nostra fede - portiamo sviluppo e promozione umana a favore di molti popoli della terra colpiti da povertà di ogni tipo e poi non sappiamo denunciare in maniera forte e profetica le azioni militari e il traffico di armi delle grandi potenze economiche che portano

a quelle stesse popolazioni tutt'altro che amore e carità!

E non mi dite che sono affermazioni semplicistiche che lasciano il tempo che trovano, in quanto bisogna saper comprendere e contestualizzare le scelte fatte da coloro che da cristiani si ritrovano a governare le nazioni: qui di semplicistico c'è solo il nostro atteggiamento di cristiani capacissimi a conformarci con due o tre cosette "di chiesa" per sentirci a posto in coscienza! Non basta!

Se addirittura allo scriba che arriva a fare questa bellissima affermazione del Vangelo: "Amare Dio...e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli oloocausti e sacrifici", Gesù risponde con un lapidario e scarno "Non sei lontano dal Regno di Dio", che di certo non suona come una gratificante benedizione, cosa direbbe il Maestro oggi a noi, cristiani che ci lamentiamo delle chiese vuote e degli attacchi spesso gratuiti alla Chiesa, ma ci interroghiamo poco sul perché di queste cose?

Vogliamo riscoprire la nostra fede, in questo anno ad essa dedicata?

Ripartiamo da qui, visto che amare i fratelli come espressione dell'amore che abbiamo per Dio, in fondo, è qualcosa che tutti, ma veramente tutti, siamo in grado di poter fare!



I ricordi del Generale

n. 417

Ricordi d'altri tempi

UN GIORNO DI VACANZA

Si era in primavera a Lavina, nell'anno 1922 ed era giovedì, a quei tempi giorno di vacanza. Avevo 9 anni e frequentavo la 3° classe elementare come ripetente perché allora non c'erano altre classi oltre la 3°. Alle 5.30 ero già in piedi, come chierichetto di turno, dovendo servire due Messe: una del Parroco (ore 6) e poi quella del Cappellano. Tornato a casa, trovai che nostro padre era già partito per Isoverde, dove lavorava nella tintoria di Samengo ed il resto della famiglia era già in piedi.

Al mio apparire partì la prima chiamata ed il primo ordine: a Campora, per la spesa!

Andai di corsa ma al mio ritorno, anziché passare sul ponte, guardai il torrente per la più corta, per vedere se c'erano pesci, cosicché non mi videro tornare.

Al mio apparire quasi inatteso fui accolto con un: "Dove sei stato finora? Girindone...".

Io non mi ero attardato, ma avevo guardato di corsa perché praticissimo.

Fatta la colazione alla svelta, le chiamate continuarono ed ogni volta bisognava correre: il becchime alle galline, l'erba per i conigli, due secchi d'acqua dalla fontana, legna per i fornelli, accendere il fuoco, andare in orto a raccogliere fagioli ed altre verdure per il pranzo di mezzodì e per la cena...

Dalla finestra superiore mi salutò la zia Angela e così commentò le continue chiamate che mi rivolgeva mia madre sempre seguite da un ordine: "No ti ghe levi brèiga!"

La campana suono mezzodì ed io partii con i recipienti e portai il pranzo per mio padre al solito posto in Bessega. Mi incontrai con altri ragazzi e ragazze, che assolvevano lo stesso mio compito; la vallata era tutto un cantiere, le fabbriche lavoravano a pieno ritmo: tessili, meccaniche, mulini, tintorie, iustificio, acquedotto... Tornai a casa e la madre mi affidò i piccoli e scese a Campora dalle sorelle. io allora invocai il dio Morfeo affinché facesse dormire i pupi: una sorellina nel suo lettino ed un fratellino in culla.

Preghiera vana! Questi dèi pagani non funzionano!

Difatti, per prima si svegliò la bambina, di un paio d'anni: bella, bionda, carina e pasciuta.

Ma non respirava: piangeva respirando, placida e serena. Un fenomeno!

I suoi ululati svegliarono di colpo il fratellino di circa un anno.

Ma questo non era né placido né sereno perché il suo pianto era rabbioso e tenace.

La sorellina di 5 anni, che avrebbe dovuto affiancarmi nelle difficili ed imminenti incombenze, astutamente uscì di casa e andò al piano superiore dove c'era la sartoria delle zie, che le raccontavano sempre qualche favola... e oggi non posso darle torto. Io restai a badare a quei due.

Se la piccola bene o male riusciva a stare in piedi ed a muovere i primi passi, il piccolo bisognava tenerlo in braccio. E i due "belavano" con la forza di due sirene ed un bel momento mi affiancai anch'io con la mia voce: bisognava sentire che musica per quella casa... La zia Angela scese per vedere cosa succedesse, ma poi tornò di sopra rassicurata, ridendo della situazione.

Finalmente calò la sera, arrivò mia madre che affrontò la situazione con le solite chiamate e gli ordini consueti: un secchio d'acqua, accendere il fuoco, sgusciare fagioli, mondare patate... il tutto per una minestra fatta a tempo di primato. Seguirono le interminabili preghiere della sera ed una volta mi divertii ad elencarle tutte: mi parve come l'indice di quei libri di preghiere, con quelle copertine nere, intitolati "Il Tesoretto del Cristiano", "Massime eterne", "Il Giovine Provveduto".

Ma neanche i frati in convento recitano tutte quelle preghiere in modo così concentrato!

Le preghiere devono essere recitate durante la giornata, secondo le circostanze, secondo necessità, con sentimento e non meccanicamente.

E poi? A letto. Domani comincia un giorno nuovo, ma la storia di ripete. Ma i compiti? Le lezioni?

Di nascosto ed in clandestinità, ma non ditelo perché questo è il segreto della mia vita.

LA FEDE..... A PUNTATE...

Massimo

Dalla lettera in occasione della Peregrinatio della Madonna della Guardia a Genova, all'inizio dell'Anno della Fede 11/10/2012 – 23/11/2013 e programma pastorale 2012/2013 del Cardinale Angelo Bagnasco.

Fate quello che vi dirà... (Gv 2,5)

Il miracolo di Cana racconta la presenza vigile e provvida di Maria nella vita: quella della Chiesa, delle famiglie, dei singoli credenti. Presenza che non viene meno in nessun ambito dell'esistere umano: dalla gioia - come quella dei giovani sposi - ai dolori, dai successi alle delusioni.

L'esistenza è un impasto di chiari e scuri, ma lei è sempre presente e attenta.

Ben lo sa il popolo di Dio che da 2000 anni ha per la S.Vergine una particolarissima e spontanea devozione, esprimendo il suo amore filiale con i titoli più diversi e sorprendenti, che rivelano quanto la fede della gente, l'intuizione comune, sia certa che Maria, come una buona Madre, non manca mai in nessuna situazione e, sempre pronta ad accogliere e ad ascoltare, incoraggia, sprona, richiama, provvede.

I cristiani, da sempre, credono che Gesù non rifiuta le richieste che gli presenta sua Madre: per questo nessuno che a lei si rivolge con fiducia torna inascoltato.

Il suo provvedere, come quello di chi ama veramente, non è sempre nella linea delle richieste o dei tempi desiderati, ma qualcosa accade nelle anime che a lei si rivolgono con fiducia e semplicità: "Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti esposti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata".

Nelle alterne vicende, Maria ci aiuta a trovare la forza dell'amore del Figlio e ad aprirci ad esso.

Non dimentichiamo che, nell'annunciazione, il Verbo eterno di Dio scende nel suo grembo verginale e i due cuori si avvicinano: lei, umanamente, alimenta il cuore di Dio e Dio alimenta il suo nello scambio del loro amore. Per questo nel cuore di Maria c'è lo spazio per l'amore che Gesù vuole donare al mondo.

Ed è questa la prima e fondamentale risposta ad ogni nostra preghiera e richiesta.

La devozione mariana si è espressa nel nostro paese anche con una rete talmente fitta di santuari, chiese, cappelle a lei dedicate, che sembra un grande abbraccio alla nostra Terra.

Genova è tutt'altro che assente! Dal cuore della città ai monti e al mare, la venerazione alla Madonna fa parte della storia del nostro popolo. Non curare e non valorizzare questo profondo sentimento di pietà popolare, non alimentarlo anche nelle giovani generazioni, sarebbe grave in sé e dannoso per la fede di tutti. La Madre sa sempre toccare le corde dei cuori, anche le più indurite, magari per i colpi della vita.

"Fate quello che vi dirà". Ma cosa ci dirà? Sicuramente ha una parola per ciascuno.

Il Signore ci conosce per nome, non in massa: forse la famiglia da formare o da custodire, la salute incerta, il lavoro perso o che non si trova, la vocazione da decidere, un risentimento da sciogliere, una nuova vita in arrivo o desiderata, i nostri anziani e i malati... i figli! Tesoro che è, comunque, nel cuore dei genitori e non solo. Per ciascuno Gesù avrà una parola o un gesto che la Vergine Maria, come a Cana, gli sollecita e ottiene. Ma a tutti dirà certamente una medesima parola: la Madonna ci porta a Gesù ma il Figlio indica sua Madre come esempio di fede.

Ecco che cosa ci dirà il Signore mentre porteremo la Madonna della Guardia nelle nostre strade: percorrete la sua peregrinazione della fede, lei stessa vi accompagnerà, lei che tutte le generazioni chiamano "beata perché ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore".

La sua strada porta a Me, nel cuore di Dio-Amore.

Porta a Me, nel cuore della Chiesa.



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Credo	pag. 3
Fede e vita... che rottura	pag. 4-5
I ricordi del Generale n. 417	pag. 6
La fede a puntate	pag. 7
Incontri Coniugali	pag. 8

 Arcidiocesi di Genova

 **INCONTRI
CONIUGALI**

www.incontriconiugali.it
info@incontriconiugali.it

CON LA ~~X~~ GIOCHIAMO NOI, VOI METTETE IL 



Due giorni offerti
 ai coniugi, per
 riscoprire i valori
 umani e spirituali
 della coppia.

Celebrazione
 del Mandato
 22 novembre 2012
 ore 20.45
 Chiesa di San Pietro
 in Banchi
 Piazza Banchi

**Sabato 24 e Domenica 25
novembre 2012**

La due giorni si terrà presso la struttura "CRISTO VITA"
 dei Frati Cappuccini in Salita Cappuccini di Campi.
Le Coppie saranno ospitate in camere doppie con servizi.

Domenica 25.11.2012 ore 17.30 S.Messa di chiusura

	Giorgia e Sandro D'Onofrio Eralda ed Ugo Robotti Orietta e Roberto Russo Francesca ed Aldo Zini	tel.: 3470658558 tel.: 010 783992 tel.: 010 7092607 tel.: 010 511790
---	--	---